

Dopo la rivelazione di Gesù come Messia ai Magi e, successivamente al Battista presso il fiume Giordano, il *vangelo di oggi* annota che egli attraverso l'acqua mutata in vino compì il primo dei suoi segni, «manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui». Questi non sono spettatori passivi, ma sono coinvolti dalla fede di Maria, madre di Gesù, che già da questo episodio sostiene quella dei discepoli. Come lei si fidano di Gesù, anzi cominciano ad affidarsi a lui, accogliendo l'invito da lei rivolto inizialmente ai servitori «fate tutto quello che egli vi dirà!». Quell'invito passa da loro a noi, facendo di Cana l'emblema della festa e della gioia che Dio conferisce a chi si abbandona a lui. Del resto, anche la *prima lettura* è la proclamazione di una festa attraverso le categorie delle nozze, perché parla dell'amore di Dio verso la sua comunità, della quale egli si compiace, come lo sposo fa con la sposa. Una comunità, come la nostra, che è parte e realizzazione, nel nostro piccolo, del popolo di Dio, è interpellata anche dalla *seconda lettura* a vivere la sua identità: di "corpo di Cristo", cioè di una realtà della quale ciascuno è parte importante. È questo il presupposto di una moltitudine che diventa comunità perché accetta di essere radunata e condotta dallo Spirito di Gesù.



### PREGHIERA

Gesù, ti preghiamo, dacci un cuore capace di essere sempre in festa, anche quando viene a mancare il vino della letizia, affinché quando i giorni si incupiscono brilli ancora la tua luce, luce dell'amore dello Sposo e non ti sentiamo lontano. Perché talvolta è come avvertire nel cuore quella stessa sensazione provata

dalla mamma e da noi figli, quando il papà era all'estero e solo qualche lettera era tutto il nostro reciproco contatto. Sapendo questo, tu hai voluto che qui tra noi non mancasse il vino, che con il tuo corpo, come tuo sangue adorabile, ci hai lasciato nell'eucaristia. Di questo non ti renderemo mai grazie abbastanza. Sii dunque sempre con noi! Amen! (GM/21/01/25)

**Isaia** (62,1-5) "Per amore di Sion non tacerò, per amore di Gerusalemme non mi concederò riposo, finché non sorga come aurora la sua giustizia e la sua salvezza non risplenda come lampada. Allora le genti vedranno la tua giustizia, tutti i re la tua gloria; sarai chiamata con un nome nuovo, che la bocca del Signore indicherà. Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, un diadema regale nella palma del tuo Dio. Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, né la tua terra sarà più detta Devastata, ma sarai chiamata Mia Gioia e la tua terra Sposata, perché il Signore troverà in te la sua delizia e la tua terra avrà uno sposo. Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti sposeranno i tuoi figli; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te.

**1Corinzi** (12,4-11) Fratelli, vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.

**Vangelo di Giovanni** (2,1-12) Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.